

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 6 - 1 APRILE 1975
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

La montagna chiama

« *La montagna chiama* » ti senti dire dall'alpinista intento a preparare un'ascensione; ma perchè tendiamo a personificare proprio la montagna, che sembra a prima vista un esempio perfetto di immobilità?

È, come sempre, l'iniziativa dell'uomo, che ha già deciso di confrontarsi con roccia, neve, ghiaccio, tempo atmosferico, a far diventare persona quasi viva l'avversario insensibile. Quale può essere il nucleo dell'alpinismo, il centro della sua ragione di esistenza? Credo che sia l'intensità di vita.

Tutti noi trascorriamo molte ore in tono minore, talora in una svivacchiatura passiva che va avanti per inerzia, solo perchè le lancette dell'orologio non si possono arrestare. È questa una delle esperienze più negative della nostra società: sono vuoti d'aria, lacune nella vita, in cui non si conclude nulla e non si tende a nulla. La reazione è una ricerca di esperienze forti che incidano su questo terreno grigio ed uniforme e, facendosi ricordare come momenti-chiave, colorino con un poco di sprint e di brio la distesa delle ore morte.

Allora l'alpinismo è una splendida scelta in questa direzione. L'ambiente naturale ti stimola a provare qualcosa di diverso; la suggestione, l'immobilità, la grandezza schiacciante ma superabile della montagna contribuiscono a far emergere il desiderio di vivere profondamente. E allora, veramente, la montagna « chiama ». E ti viene una gran voglia di respirare, e salire, e cantare la tua gioia anche fisica, perchè ti ritrovi in te stesso una intensità ignota che la montagna ha saputo, come un'abile levatrice, far uscire in piena luce.

Se questa è la disposizione fondamentale, l'alpinismo ha anche una tecnica precisa e molto varia. È indispensabile conoscerla, perchè spesso si agisce su terreno difficile, in cui si ri-

Claudio Sensi

(continua a pag. 12)

PILIER D'ANGLE

prima invernale

Sulla parete est del Pilier d'Angle al Monte Bianco, noi Cinque di Valmadrera — Gian Battista Crimella, Giorgio Tessari, Gian Battista Villa, mio fratello ed io — abbiamo tracciato una nuova via in prima assoluta e prima invernale. La nostra intenzione era di realizzare la prima invernale sulla via Bonatti-Zappelli del 1963. Poi, come si suol dire, da cosa è nata cosa.

La notte del 21 febbraio l'abbiamo trascorsa al bivacco Ghiglione raggiunto dal rifugio Torino con le racchette da neve ai piedi, aiutandoci coi bastoncini da sci. Partenza alle 6 del mattino, rapida discesa in un'unica cordata sino al bacino inferiore della Brenva, passando sotto gli enormi minacciosi seracchi della parete. Sostiamo un attimo alla base del Pilier d'Angle, dove c'è l'attacco di un'altra via di Bonatti, scrutando il canale per individuare la linea

di salita tra il susseguirsi dei vari crepacci che lo tagliano. Lavoriamo di piccozza e di punta di ramponi sulla neve dura, affondiamo in quella farinosa, finchè superati 400 metri dopo l'una arriviamo alla roccia. Qui bivaccheremo.

Mentre gli altri preparano lo spiazzo e fissano la tenda, Crimella ed io iniziamo la salita, e subito troviamo un vecchio chiodo, il che ci fa pensare d'essere sulla via scelta, anche se, procedendo, più non incontreremo altre tracce. Ridiscendiamo dagli altri, ci infiliamo nei sacchi. Non è possibile stabilire il collegamento radio; tempo bello, freddo, un po' di vento.

Al mattino seguente, dal punto già in precedenza toccato proseguiamo su rocce

Giovanni Rusconi

(continua a pag. 12)



« LHOTSE 75 » : gli alpinisti



FAUSTO LORENZI nato a Rovereto (TN) il 28 agosto 1949 - Sott'ufficiale dell'Esercito, prestante servizio presso la Scuola Militare Alpina di Aosta in qualità di Istruttore militare di sci e di alpinismo.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Alpi Occidentali: Traversata Rochefort-Grandes Jorasses - Pilier Gervasutti al Mont Blanc du Tacul - Gran Capucin (Via Bonatti) - Chandelle (Via Bonatti) - Traversata Aiguilles du Diable al Mont Blanc du Tacul - Cresta Kuffner al Mont Maudit - Cresta Sud e Parete Ovest dell'Aiguille Noire - Prima integrale al M. Bianco per la Cresta dell'Innominata - Cresta Albertini alla Dent d'Herens - Salite in ghiaccio nel Gruppo del Gran Paradiso - Prima diretta della parete Ovest della Becca di Moncorvé.

Dolomiti: Via degli Scoiattoli alla Cima Scotoni - Via degli Scoiattoli alla Ovest di Lavaredo - Prima invernale della Via Stenico-Navasa alla Sud del Campanil Basso.

Nel 1973 ha partecipato alla Spedizione Italiana all'Everest.

REINHOLD MESSNER nato a Bressanone il 17 settembre 1944 - Geometra, portatore alpino, scrittore.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Nanga Parbat (m 8125), Himalaya del Pakistan), parete Sud (m 4500), 1ª ascensione) - Manaslu (m 8156), (Himalaya del Nepal), parete Sud, (m 4000), 1ª ascens. - Aconcagua (m 6959), Ande Argentine), parete Sud, diretta, (m 3000), 1ª ascensione - Noshag (m 7495), (Hindukush Afgano), sperone Ovest, (m 3000), rip - Yerupaya (m 6634), Ande del Perù), parete Sud-Est, (m 1300), 1ª ascensione - Puntjak Daja (m 5010), (Carstenz, Nuova G.), parete Nord-Est, (m 1000), 1ª ascensione - Nilghiri (m 7000), (Himalaya del Nepal), sperone Nord, (m 1600), 1ª ascensione) - Eiger (Oberland Bernese), parete Nord, (m 1800) - Cervino (Vallese), parete Nord, (m 1100) - Grandes Jorasses (Monte Bianco), spigolo Walker) - Gletscherhorn (Vallese) parete Nord, (m 1000), 7ª rip. - Eiger (Oberland Bernese), pilastro Nord, (m 1800) 1ª ascensione) - Droites (Monte Bianco), parete Nord, (m 1000), 1ª salita - Monte Bianco (Monte Bianco), pilastro Freney, 7ª rip.) - Droites (Monte Bianco), pilastro Nord-Est, 1ª ascensione) - Orles (Orles), parete Nord, (m 1300), 1ª ascensione - Civetta (Dolomiti), parete Nord-Ovest, (m 1100), 1ª ascensione) - Agnér (Dolomiti), spigolo Nord, (m 1600), 1ª invernale - Agnér (Dolomiti), parete Nord, (m 1500), 1ª invernale - Agnér (Dolomiti), parete Nord-Est, (m 1400), 1ª ascensione) - Marmolada di Rocca (Dolomiti), parete Sud, (m 800), 1ª ascensione) - Sassolungo (Dolomiti), parete Nord, (m 1000), 1ª ascensione) - Civetta (Dolomiti), via Philipp-Flamm, 1ª solitaria.



IGNAZIO PIUSSI - Nato a Chiussaforte il 22 aprile 1935.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Ha iniziato l'attività alpinistica nel 1950, percorrendo nei due anni successivi quasi tutte le vie più difficili delle Alpi Giulie (Spigolo Deye-Peters alla Madre dei Camosci: via Gilberti-Soravito al Bila Pec; ecc.).

Nel 1954, prima salita alla parete Nord della punta Est della Véunza. Prima ripetizione della via Lacedelli alla parete Sud-Ovest della Cima Scotoni. Nel 1956, prima salita alla parete nord della punta ovest della Véunza. Nel 1957 ha prestato servizio militare presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Nel 1958 prima salita solitaria allo spigolo Deye della Madre dei Camosci. Prima salita del Pinnacolo Nord della Cima Vallone. Nel 1959 prima salita alla parete Sud della Torre Trieste. Nel 1960 nominato membro del Club Alpino Accademico Italiano. Nel 1961 prima salita al pilone centrale del Monte Bianco. Nel 1962 prima salita alla parete Nord del Piccolo Mangart di Coritenza (direttissima). Nel 1963 prima invernale alla Solleder-Lettenbauer del Civetta. Nel 1965 prima salita alla parete Nord della Punta Tissi (Civetta). Nel 1967 prima salita allo spigolo Nord della Cima Su Alto (Civetta).

Nel 1968 membro della spedizione del C.A.I. Centrale all'Antartide. Nel 1969 membro della spedizione al Nepal organizzata dal C.A.A.I. - Gruppo Orientale. Nel 1973 membro della spedizione organizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche all'Antartide.

FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

6 APRILE 1975: **TROFEO BOGANI** - Gran Fondo Cittadini Km. 30

2-3-4-5 MAGGIO 1975: **1° RALLY SCI-ALPINISTICO DEL BRENTA**

C.A.I. - C.A.F.



Per informazioni: S.C. Madonna di Campiglio - Telefono 0465-41562

COSTAMALA

Non si ha bene la sensazione di quando il monte diventi monte. Non se ne ha la sensazione esatta per via di certi prati a terrazzo che s'incontrano senza dare nell'occhio, uno nell'altro, uno sopra l'altro, abbracciati, circoscritti o bordati da trine di noccioli.

Ci si alza adagio, già con la sensazione di penetrare qualcosa di magico, arrampicandosi per brevi rocce saltuarie e conficcando i piedi fra le pietre di improbabili muri a secco, senza neppure esser certi che siano veramente muri.

Ed al principio la magia lascia veramente a desiderare poiché non perde occasione di interrompersi bruscamente, vuoi per l'affacciarsi delle bianche svolte della strada, vuoi col comparire di un tetto, vuoi con l'aereo intervento di qualche voce.

Pur tuttavia non v'è sentiero, ma solo andare per una direzione che sarebbe arduo definire vagamente certa o vagamente incerta.

Regno bruciato di erbe gialle, di noccioli ribelli, d'inutili sambuchi. Poi, d'improvviso, si affacciano le ombre dei castagni, contorte come i tronchi, rade e frastagliate dapprima, consistenti e fresche man mano ci si inoltra.

Quando già ci si è assuefatti e tacitamente s'immagina che vi debbano essere castagni e solo castagni, per sempre, ecco che i castagni s'arrestano, come ad un ordine, e riprende il ceceo, rigoglioso, bizzarro e verde, e sulla destra s'intravede l'ultima curva della strada, quella che porta sull'estremo sperone del monte a dar l'occhio sul lago.

E la magia si fa più consistente, non piacevole, ma soltanto sottile ed incerta, quasi qualcosa da sfiorare soltanto, ma che sarebbe pericoloso soffermarsi a guardare o toccare con troppa attenzione.

Diviene più difficile anche il procedere poiché il pendio s'è fatto erto, il sottobosco intricato e fitto, e s'ha talvolta la ventura d'incrociare una sorta di strada lastricata all'antica, con ciottoli tondi che lasciano respiro alle erbe. Una strada che costringe a sostare ed a spiarne le pietre quasi a volerne cogliere l'essenza, quasi a cercar di riudire i passi che l'hanno percorsa. Una strada bianca e verde, verde e bianca, con l'erba tanto ritta che a percorrerla possono essere soltanto i folletti o le anime dei morti, che non lasciano impronte e non schiacciano l'erba.

Ho salito montagne, andando per rocce e per ghiaccio, arrampicando per rampe di neve dura col viso chino per la tormenta, con la sensazione pressante di penetrare qualcosa di nuovo e di sconosciuto. Ora, su questa

montagna apparentemente innocente e familiare provo la stessa sensazione, forse più acuta e penetrante.

Provo una sorta d'angoscia interrogativa per questi luoghi il cui fascino maggiore deriva dal fatto d'essere abbandonati, dall'assenza prolungata dell'uomo. La magia a questo punto diventa greve, indecifrabile. L'abbandono assume dimensioni contorte, le interpretazioni strane ed aleatorie.

V'è una chiesa, al culmine di questo sperone. Solida e grigia come un baluardo, chiusa per sempre. Favole ataviche si ridestano al solo guardarla e prende corpo la sensazione d'un forte perduto, d'una rocca abbandonata, d'un avamposto sommerso da un assalto di ombre. Oltre la chiesa il vallone procede, più ripido ad ogni passo, orfano d'acqua e di canti d'uccelli.

Vi sono luoghi abbandonati dall'uomo che permettono l'immediata comprensione dell'abbandono stesso, altri, come questo, che lasciano briglia sciolta alla fantasia, poiché se non v'è ragione d'abbandono non v'è neppure ragione di conquista.

Procede verso l'alto la valle, cruda e scavata, col fondo coperto di frassini ritorti e compressi da mille valanghe, con chiazze di pietre ammassate, perennemente in ombra, ma non fresca, come se un tiepido alito misterioso la percorresse.

Sui lati s'annida una sfilata di grotte, innumeri occhieie di teschi impossibili. Grotte scavate dalla furia del vento, lucide e bianche come ossa di morto, che non hanno mai ospitato nè uomo nè bestia, ma solo folletti e spiriti inquieti.

Non rimane che stare ben in mezzo alla forra, ben lontani dalle grotte di destra e di sinistra, senza neppure venir sfiorati dalla tentazione di un abbozzo d'esplorazione, memori di quel cacciatore che volle provare e non fu mai più rivisto, anche se le grotte non sono più profonde d'un paio di metri. Per non parlare delle tante altre storie e leggende, nate per far paura ai piccoli ma di cui non si rallegrano neppure gli adulti, che si concretano e condensano nel nome dato al luogo: Costamala.

Quando le pareti rocciose si discostano per concedere finalmente respiro alla valle ed al viandante, vengono incontro, quasi un simbolo, due betulle dal tronco bianchissimo e dritto, i primi alberi non divelti o contorti. Cessa quel tepore improbabile che rendeva affannoso il respiro per lasciar posto alla brezza dell'alpe, carica di tutti gli aromi dell'erba.

Da molto lontano, s'insinua un richiamo di campanacci.

Sulla sinistra si dipana una cresta inondata di sole, costel-



lata di rododendri come un diadema. Una cresta agevole che digrada senza fretta da levante a ponente per molte centinaia di metri per poi improvvisamente gettarsi a grandi balzi verso il fondovalle sino a scomparire fra le chiome dei castagni.

A metà della cresta le rocce paiono avere un ripensamento ed interrompendo per un istante il digradare costante s'ergono con un ultimo sforzo in una sorta di torrione quadrato.

Se la difficoltà del salirlo non è grande, grandissima è talvolta la ricompensa per averlo fatto. Quando, dopo una gran burrasca, la luce dell'alba pare togliere consistenza alle distanze, lo sguardo può velocemente percorrere il lago, sorvolare la pianura priva di brume, incunearsi fra nuove montagne e cogliere infine un lieve palpitar di luce che testimonia della presenza del mare. E ci si sente sollevati, felici ed increduli per la rivelazione, con la sensazione che lo sguardo dell'aquila ci abbia fatto credito per un istante.

Ma le magie di questo monte

non sono terminate, anche se forse meglio sarebbe si chiudessero ora.

Qui talvolta s'ha la ventura d'incontrare le ultime capre selvatiche. Il rumore d'un sasso smosso o semplicemente la sensazione d'essere guardati, vi fa alzare il capo. Ed ecco sulla cima d'un masso, come sboccata dalla pietra stessa, ritta la capra.

Talvolta fa la sua comparsa il maschio imponente, con l'ispido pelo lungo come un mantello e la barbetta agitata nel vento a mo' di bandiera. Guata con gli occhi giallissimi, immobile dell'immobilità che prelude allo scatto, con la testa lievemente inclinata, interrogativa e minacciosa.

Ma incontrare le capre è ogni anno più difficile, il loro numero è sempre più sparuto. L'avanzare dell'uomo, di quell'uomo che si fa precedere da nastri di asfalto, le comprime sempre più in alto, ed ora, più alto di così, c'è soltanto l'azzurro del cielo.

Giancarlo Lutteri
(Tratto dall'Annuario
G. I. S. M. 1970-1971)

Bimillenario di Aosta

Il bimillenario di fondazione della città di Aosta è stato solennemente celebrato con una grande manifestazione nel Palazzo Vescovile. L'orazione ufficiale è stata tenuta da uno dei più insigni storici europei, il prof. Gino Barbieri, Preside della Facoltà di Economia e Commercio e Ordinario di Storia Economica nella Università di Verona.

Il professor Barbieri ha illustrato il senso delle celebrazioni bimillennarie augustane, rievocando dapprima il carattere laborioso delle genti salasse, che resistette pugnacemente alla conquista romana della valle, eternata duemila anni orsono nell'Arco in onore di Augusto, eretto nella nuova città.

Le migliaia di coloni inviati da Roma si fusero via via con gli antichi abitanti, partecipando al lento ma inarrestabile processo di cristianizzazione, che nell'alto medioevo ha incivilito anche l'elemento barbarico presentato nelle valli intramontane dagli Eruli ai Goti, dai Borgognoni ai Longobardi sino ai Franchi e Carolingi.

L'opera dei Vescovi, del clero e dei monaci, da tempo insediatisi in queste vallate — ha detto

l'oratore — fu determinante nella maturazione spirituale e sociale della gente valdostana, che già all'inizio del secondo millennio ha potuto esprimere figure di supremo rilievo, come Sant'Anselmo di Aosta, l'indomito arcivescovo di Canterbury, difensore con la libertà della Chiesa anche e soprattutto delle classi più umili, nonché pensatore di universale risonanza.

La fierezza e il valore delle popolazioni valdostane — ha continuato il prof. Barbieri — fu pari alla pazienza e tenace ricerca della libertà politica ed economica, che ebbe la sua solenne consacrazione, alla fine del sec. XII, nella celebre carta delle franchigie, che sembra aver il primato rispetto alle analoghe legislazioni di tutti i Paesi del continente. Ed anche le Casate feudali, ripetendo lo stile della stessa legge sabauda, contribuirono all'ascesa e alla prosperità delle popolazioni vallive, ampiamente documentata dalla magnifica fioritura dell'arte, i cui capolavori ancora arricchiscono il prezioso patrimonio di queste contrade.

PRIME ASCENSIONI

Pizzo Cambrena

Mario Mevio e Giuseppe Miotti, della Sezione Valtellinese, hanno aperto nei giorni 22 e 23 dicembre 1974 in prima ascensione assoluta e in prima invernale, una nuova via lungo il canalone e la parete nord-ovest del Pizzo Cambrena (m 3620), nel gruppo del Bernina (Alpi Retiche).

Si segue l'itinerario 109n della Guida Bernina del C.A.I. e, giunti sotto la parete nord-ovest del Pizzo Cambrena, si attacca il canalone visibilissimo anche dal rifugio Diavolezza; lo si risale interamente con circa 8 lunghezze di corda puntando a un grosso blocco di roccia affiorante posto quasi al termine del canalone.

La via è ora sbarrata da una grande bastionata di rocce in cui il canale si divide in due rami minori la cui salita è sconsigliabile per la caduta di sassi e per la roccia che in quel punto non è troppo buona. Dal blocco predetto si prosegue quindi su rocce miste quasi verticali puntando a un grosso camino giallastro sbarato da un masso poi, si piega a destra raggiungendo una selletta posta sullo spigolo che fiancheggia il canalone sulla destra. Di qui la salita diretta si presenta alquanto problematica in quanto lo spigolo si fa verticale e compatto; si segue allora una cengia di blocchi e neve per una lunghezza fino a raggiungere un diedro grigio, che si risale (40 m - IV, poi III).

Si prosegue ora diritti per altre quattro lunghezze di cui le ultime due facili e si perviene sotto la calotta nevosa della cima dove praticamente cessano le difficoltà.

Dislivello: 600 metri circa; chiodi usati 13 di cui 5 da ghiacciaio e 8 da roccia, lasciati 2.

Difficoltà: il canalone presenta un'inclinazione di 40-45 gradi nella parte iniziale e di 50-55 nella parte alta. Le due lunghezze per raggiungere la sella dello spigolo si sono rivelate molto difficili V e V+ la prima e V- la seconda. Dalla sella in poi le difficoltà si aggirano sul III, con passaggi di IV.

Giuseppe Miotti

Pilastro Caterina

Guido Stanchina, Pietro Panciera e Bruno Mochen hanno aperto una nuova via sulla parete nord del Pilastro Caterina (Dolomiti di Brenta), il 15 agosto 1974.

La via si attacca 200 m più in basso, dello Spigolo Maria Candida alla Cima Maria Luisa.

1° tiro: si sale il primo salto di rocce rotte, per raggiungere l'ampio ripiano erboso, dove ci sono delle piante, III m 35; qui su erba, si attraversa tutto il ripiano fino al suo limite destro, punto di sosta in un piccolo diedro con chiodo, lasciato.

2° tiro: si percorre detto diedro, ci si



sposta alla sua sinistra, si raggiunge un esile cengia, si attraversa verso sinistra, ci si innalza in uno stretto camino, dopo averlo superato si sosta su una minuscola cengia, m 30 V.

3° tiro: si prosegue a sinistra, ritornando poi alla destra in un diedro nero, sulla perpendicolare di un tetto soprastante, m 35 V e VI; da qui ci si sposta salendo, in un ampio terrazzo riparato dal tetto, (lasciati 2 chiodi ed un cuneo) ora ci si sposta a destra e, su erba, lungo un pendio ricoperto da piante, si raggiunge lo zoccolo che precede il Pilastro.

4° tiro: si supera lo zoccolo su rocce friabili, (m 35 III e IV) per sostare alla base di una paretina di roccia compatta e sana, al limite destro di esso.

5° tiro: si supera la paretina a destra, si prosegue sul filo dello zoccolo, per sostare, in corrispondenza di un masso che forma sulla sua destra uno stretto camino con la parete, (m 35 IV e V).

6° tiro: superato il masso, si attraversa a sinistra e si entra nell'elegante fessura strapiombante del Pilastro, (un chiodo lasciato) e si sosta nel punto in cui la fessura si allarga (caverna) su di alcuni massi incastrati, (m 30 V+).

7° tiro: dalla caverna si supera, con fatica, la soprastante fessura, fino al grande masso instabile che la ostruisce; si devia a destra per alcuni metri, si sale in verticale e si effettua la fermata in un ampio terrazzo ghiaioso, (m 25 V+).

8° tiro: si sale la paretina a sinistra, si raggiunge lo spigolo e su roccia ottima si completa la lunghezza di corda, per sostare su una comoda cengia, (m 35 IV e V).

9° tiro: da qui sempre in verticale, con una lunghezza di corda si raggiunge la cresta, (m 35 V).

Dopo 80 m di salita sempre su quest'ultima, si raggiunge il culmine del Pilastro, II. Ometto.

Difficoltà suddivise: m 260 di IV, V, V+, A₁; m 115 di II e III.

Cima Talagona Est

Prima ascensione per la parete Sud-Ovest della cima Talagona Est (Dolomiti di Oltrepave) compiuta da Nicolò Zuffi (sezione XXX Ottobre di Trieste del C.A.I.) e Vincenzo Altamura (sezione di Milano del C.A.I.) l'8 settembre 1974.

Dal Rifugio Pordenone per il sentiero Martini si raggiunge l'alta valle di San Lorenzo. L'attacco è situato circa 100 metri a Sud della lapide che ricorda Arturo Marini, in corrispondenza dell'ultima macchia di mughi che lambisce il sentiero. Si sale per la costola limitante destra di un camino bagnato, si entra nel camino che si allarga a facile canale. Per una serie di canali e salti di roccia ci si dirige sempre salendo direttamente, a un caratteristico camino che incide nettamente un'alta parete rossastra. In corrispondenza di un'ampia cengia il camino presenta un marcato strapiombo che si gira a sinistra senza difficoltà. Più in alto s'incontrano due marcate strozzature strapiombanti. All'uscita del camino si segue una costola che conduce verso sinistra alla parete terminale della cima: si sale direttamente per breve fessura e gradone.

Dislivello metri 450; ore 4.30; diff. 100 m di IV, 150 m di II e III, 200 m di I; roccia buona.

PRENOTATE

la cartolina

ufficiale

della spedizione

al Lhotse

Tutti coloro che desiderano inviare un contributo per sostenere la spedizione « Lhotse 75 » prenotando la cartolina ufficiale d'interesse storico e filatelico, possono versare lire 5.000 o più sul c.c.p. n. 3-369 intestato al Club Alpino Italiano, Sede Centrale, via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano oppure direttamente presso la Cineteca del CAI, corso Italia 22 o le Sezioni e le Sottosezioni del C.A.I. E' importante, al fine di evitare spiacevoli disguidi, indicare in modo chiaro e in stampatello, nome, cognome, indirizzo e causale di versamento.



**Quando diciamo
“il meglio per l'alpinismo”
intendiamo parlare di
Charlet-Moser, Grivel, Mammut,
Millet, Moncler.**

Charlet-Moser
attrezzi

Grivel
*picozze e
ramponi*

Mammut
corde

Millet
*sacchi e
ghette*

Moncler
*indumenti
termici e
sacchi letto*

In vendita nei migliori negozi
di articoli per montagna

NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
*gli specialisti
del materiale alpinistico*

Per ricevere il catalogo illustrato del
materiale per alpinismo, campeggio,
tende Marechal, si prega inviare
lire 200 in francobolli a:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA

Invito allo sci - alpinismo

Questa passione è nata in me circa tre anni fa. Ed eccomi ai primi approcci, alle prime esperienze entusiasmanti, anche se inizialmente, ho incontrato qualche difficoltà.

Per praticare questo sport bisogna avere spirito sportivo autentico, essere semplici, avere volontà e costanza.

A chi di voi volesse intraprendere questa via ed è forse titubante nella decisione, da vero amico, dico: « Non perdere tempo ». Potrai veramente conoscere la bellezza dell'alta montagna innevata, i ghiacciai, il sole che posa i suoi raggi su un manto candido, che è tutto un luccichio e, in quell'incanto, è quasi un peccato che la traccia degli sci tagli tanta bellezza immacolata.

Si passa vicino a baite semicoperte. Esse sono i nostri punti di riferimento, di sosta.

Quanta pace, che silenzio profondo: ci si sente diversi.

Si scopre nella purezza delle linee, nel candore, nella luce, la nostra bellezza interiore e lo spirito e il corpo si purificano. Vorrei che ogni creatura visse, almeno una volta, questi attimi e vedesse queste bellezze, offerte da Dio.

Da pochi anni, come ho detto, sono entrato nella famiglia dello SCI-CAI di Bergamo e ne ho appreso la tecnica e l'insegnamento che mi hanno permesso di raggiungere una buona preparazione atletica.

Si effettuano le prime gite sulla fine di febbraio.

Esse si svolgono sui monti della Bergamasca, la scelta è di volta in volta ai Campelli, al Farno, Vaccaro, Sasna, Cima di Lemma, Cima di Petto, ecc.

Come si nota il programma permette di allenarsi gradualmente per poi affrontare

gite più impegnative di due o più giorni, chiamate, nel gergo montanaro, « i gitù ». Più o meno, siamo sempre gli stessi a partecipare a queste escursioni; gente alla buona, cordiale; non c'è distinzione di ceto o di cultura, siamo tutti uguali, animati dallo stesso spirito di impegno e di poesia.

Tutte le gite lasciano ricordi indelebili, soprattutto quelle oltre i 3.000 metri, dove l'ebbrezza dell'altitudine e la vastità dell'orizzonte danno sensazioni che rimangono impresse nella memoria.

Fra le tante ne ricordo una effettuata nel marzo scorso.

Partimmo dal rifugio verso le sei; nevicava e tutti, con gli sci ai piedi, in fila, procedevamo con la speranza di trascorrere una bella giornata. Ogni tanto il silenzio veniva interrotto dal richiamo di un componente del gruppo.

Dopo circa un'ora di cammino, vedemmo i primi squarci di sereno; cessò di nevicare e la nebbia lentamente si dissolse ed improvvisamente il sole illuminò le vette innevate, rendendole dolci e maestose, nella loro imponente bellezza.

Il ritmo della marcia era normale e questo mi consentiva di scattare alcune foto.

A metà percorso si fece una breve sosta; il primo spuntino; mandammo giù qualcosa di caldo ed un boccone, tra battute allegre.

Avevamo di fronte la nostra meta, il punto d'arrivo. Poco dopo eravamo tutti in marcia, sotto la guida di Armando Pezzotta (Baffo), ragazzo semplice ed alla buona, che sa bene il suo lavoro.

In un'ora raggiungemmo il colle. Tirava un forte vento. Cercammo riparo alla meglio e dopo la solita rituale sosta, eccoci pronti per la discesa.

La neve era come zucchero, molto bella soffice.

A tratti ci fermavamo, guardavamo le nostre scie ricamare sulla neve. Io ero sempre l'ultimo (ad arrivare) perchè fotografavo e poi perchè non sono un esperto sciatore.

Eravamo tutti uniti, compatti. Nei nostri cuori quel giorno c'era molta gioia.

Più volte lanciavo grida gioiose, che si diffondevano tra i monti. Tra una caduta e l'altra e tra risate (sì, perchè, quando uno cade, ci si fa una risata in compagnia) arrivammo felicemente e soddisfatti al rifugio. Lì decidemmo subito di scendere a valle, ove ci attendeva il pullman.

Ovunque il senso dell'immenso, dell'infinito, si manifestano nel nostro cuore; in contemplazione ci si sente umili, forti, possenti nella lotta, in una ascesa continua verso la verità, sorretti dalla bellezza della natura.

Antonio Facchinetti

GIGANTISSIMO MARMOLADA

Torna, dopo il rilancio dello scorso anno, il « Gigantissimo Marmolada », la gara di sci aperta a tutti, dai campionissimi ai dilettanti, la più lunga competizione delle prove alpine: si disputerà sulla pista della Marmolada (5250 metri, con 1155 metri di dislivello) il 12 aprile prossimo.

Come già nella prima edizione saranno approntate due piste parallele, in modo che le partenze saranno date contemporaneamente a due concorrenti. Sarà una splendida occasione di scontri diretti tra i big del discesismo mondiale, a pochi giorni dalla conclusione delle prove della Coppa del Mondo.

Il Comitato Organizzatore ha già avuto contatti con i direttori tecnici di alcune tra le più quotate rappresentative nazionali: in tal modo è prevista la presenza al « Gigantissimo » dei più forti discesisti; successivamente prenderanno il via le varie categorie: femminile, « vecchie glorie », ex azzurri, classificati FIS, non classificati.

Marcialonga del Gran Paradiso

Notevole il successo registrato domenica 13 febbraio alla prima Marcialonga del Gran Paradiso snodantesi per 45 chilometri nella zona di Cogne.

Nella cornice spettacolare del prato di Sant'Orso sono stati ben 750 i concorrenti che hanno preso il via tra cui 23 donne e Basilio Perrin il più anziano (73 anni), e quasi tutti hanno portato a compimento l'impresa, tagliando il traguardo nelle 8 ore stabilite.

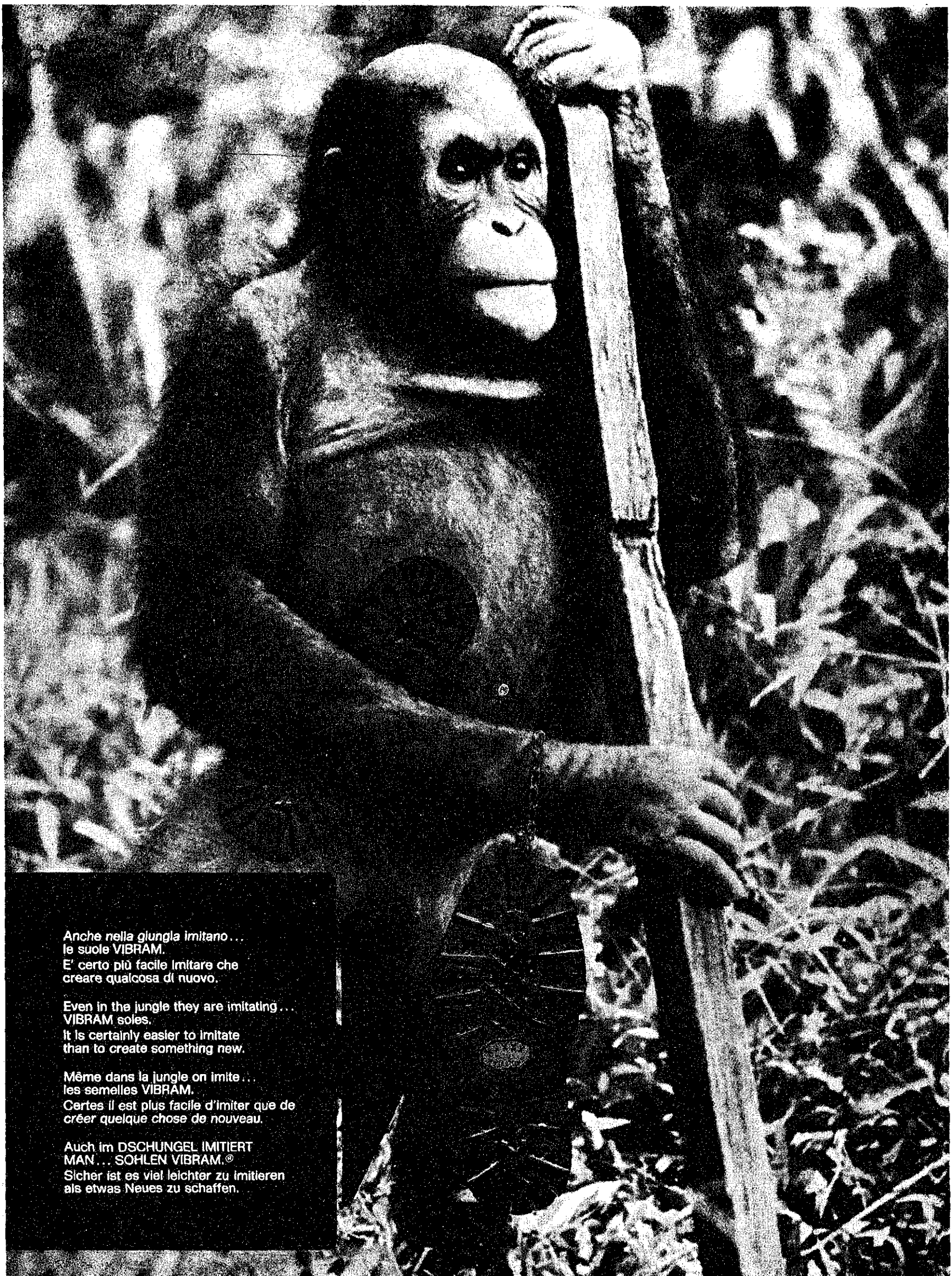
La gara è stata vinta da un campione, Carlo Favre, con il tempo di due ore 8 primi e 40 secondi che ha preceduto Elviro Blanc, Aldo Stella e Pierfranco Stella.

Prima delle fondiste è stata Enrico Traversa classificatasi al 350° posto. La sessantenne Celestina Astrua di Torino è giunta terza delle donne, mentre Basilio Perrin ha impiegato poco più di cinque ore e mezza mentre il senatore Fillietroz si è piazzato al 386° posto.

La gara è servita anche a far conoscere le bellezze incomparabili di Cogne con il suo prato di Sant'Orso e con la bellezza incontaminata del Parco del Gran Paradiso e già si pensa alle edizioni future perchè, visto il successo, la gara verrà senz'altro ripetuta.



Salendo al Passo della Forcola (Cevedale). (Foto Armando Pezzotta)



Anche nella giungla imitano...
le soles VIBRAM.

E' certo più facile Imitare che
creare qualcosa di nuovo.

Even in the jungle they are imitating...
VIBRAM soles.

It is certainly easier to imitate
than to create something new.

Même dans la jungle on imite...
les semelles VIBRAM.

Certes il est plus facile d'imiter que de
créer quelque chose de nouveau.

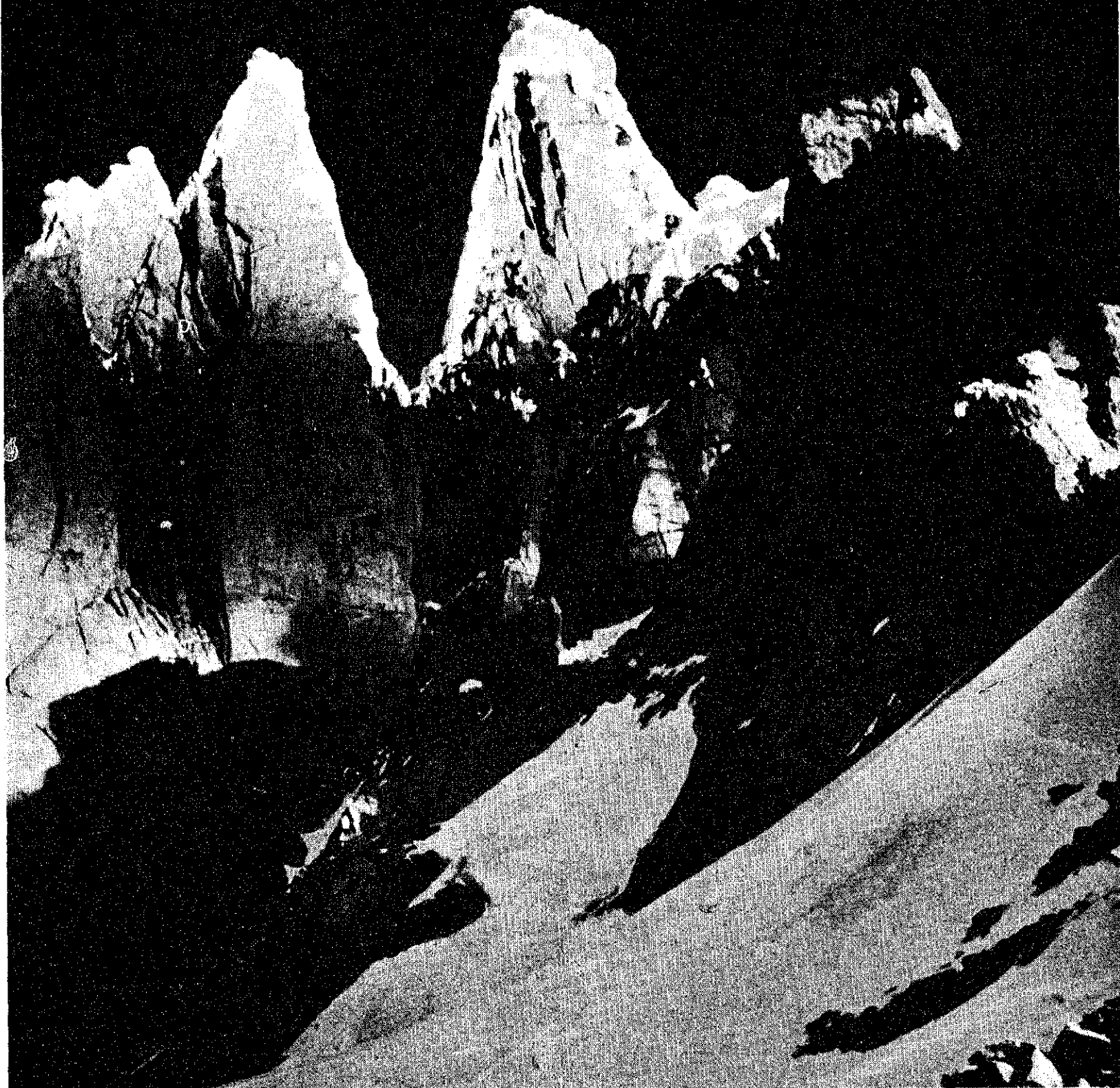
Auch im DSCHUNDEL IMITIERT
MAN... SOHLEN VIBRAM.®

Sicher ist es viel leichter zu imitieren
als etwas Neues zu schaffen.

IN EDICOLA

la montagna

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA



La prima grande enciclopedia della montagna: dall'alpinismo allo sci, dall'ecologia alla meteorologia, dalla botanica alla geologia, dal folklore alla letteratura, tutti gli aspetti del mondo della montagna sono trattati e approfonditi da celebri e autorevoli specialisti. Ordinata alfabeticamente in 8 volumi.

L'opera comprende 138 grandi monografie o articoli di particolare rilievo e 1800 voci minori; la parte illustrativa è ricchissima: 3000 fotografie a colori, 300 carte e schemi, 300 disegni. 120 fascicoli settimanali, in edicola a lire 500 dal 5 marzo 1975.

Con il primo fascicolo il secondo in omaggio

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Campionato mondiale sci - alpinismo (Mezzalama)

Il primo campionato del mondo di sci-alpinismo - Trofeo Challenge Mezzalama - riservato a squadre di tre uomini in cordata, divise nelle tre categorie, militari, guide alpine e civili si avvia a un successo di adesioni che mette in seria difficoltà gli organizzatori. Si sono già iscritte 64 squadre italiane e 4 straniere (Stati Uniti, Francia, Germania, Svizzera). Per l'Italia 12 di militari, 12 di guide e 40 di civili (cittadini e valligiani). Le guide rappresentano tutto l'arco alpino, i militari tutti i Corpi Specializzati (Alpini, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale, Vigili del Fuoco). Le iscrizioni, già chiuse da tempo per gli italiani, per gli stranieri si sono appena chiuse il 30 marzo.

Due squadre di sole donne hanno chiesto di schierarsi al via. Ammetterle? Difficile non farlo. Ma si dovrà assegnare un quarto titolo mondiale, quello femminile? La questione della parità dei sessi ha investito anche il Monte Rosa...

Con l'imminente arrivo delle iscrizioni delle squadre straniere, il numero dei candidati è destinato rapidamente a salire. Fin dove? Per evidenti motivi di sicurezza e controllo non si potrà oltrepassare un certo limite. A questo proposito non è escluso che la competizione si svolga in due giorni, uno riservato ai militari e alle guide, l'altro ai civili.

Ma il dio Giove consentirà? Il comitato ha allo studio di anticipare il periodo della competizione al 7 maggio, proprio per la possibilità di allargare l'arco di svolgimento a due giornate in rapporto alle condizioni meteorologiche.



Presanella (foto Pessina)

La massiccia richiesta di partecipazione rivela lo sviluppo impetuoso del fenomeno dello sci-alpinismo anche in Italia, Paese tradizionalmente pigro rispetto alle più difficili e faticose specialità sportive. Il Mezzalama sta proprio uscendo dalla leggenda per entrare nello Sport.

Le Autorità Militari e il Ministero dell'Interno hanno già concesso le autorizzazioni necessarie ai reparti specializzati delle Truppe Alpine, Polizia, Guardia di Finanza, Carabinieri, Elicotteri e Aeronautica per le operazioni logistiche, di appoggio e soccorso della grande gara.

La direzione della Fiat ha già messo a disposizione mezzi per le necessità dell'organizzazione. Dal 25 aprile le squadre in allenamento potranno usufruire di due pulmini per il ritorno da Gressoney a Cervinia.

Emanuele Cassarà

Trofeo Ninotta

Domenica 16 febbraio 1975 la S.A.O.A.S. di Lecco ha organizzato il 1° Trofeo NINOTTA (in memoria dello sfortunato «ragno» Alessandro Locatelli), rallye sci-alpinistico a squadre di due componenti.

Vista l'impossibilità di utilizzare l'itinerario predisposto in origine, per ragioni di sicurezza a causa dell'eccessivo innevamento, si è dovuti ricorrere ad un percorso di emergenza. La manifestazione, articolata in tre settori, di cui due a tempo prestabilito e uno a tempo libero cronometrato, si è svolta sulle nevi dei Piani di Artavaggio in Valsassina su un tracciato che, partendo dal Rifugio Castelli, ha toccato dapprima il vecchio Rifugio Casari per poi portarsi in dura ascesa fino in vetta alla Cima di Piazza (primo controllo). Da qui, con traversata sotto la vetta della Sodadura, il percorso si è snodato in discesa sul ripido costone fino a ritornare in Artavaggio nei pressi dell'Albergo Sciatori (secondo controllo) per poi proseguire fino ai Baitoni di Maesimo e ritorno in salita al Rifugio Castelli.

In una stupenda giornata di sole, la gara è risultata altamente spettacolare ed ha riscosso all'unanimità il consenso dei concorrenti e degli spettatori. L'Alpina ha così visto coronare felicemente gli sforzi organizzativi sostenuti per degnamente ricordare il mai dimenticato «Ninotta» Locatelli.

Ecco la classifica generale per quanto riguarda le prime posizioni:

- 1) 7° Reggimento Alpini, Belluno (Fontanive Antonio - Rosson Alfredo);
- 2) ANA, Lecco Gruppo Medale Rancio (Piazza Dino - Conti Mario);
- 3) CAI Lecco Gruppo Ragni (Stefanon Gianni - Maccarinelli Pierino);
- 4) Sci Club Aurora, Lecco (Paganoni Sergio - Redaelli Giuseppe);
- 5) U.G.E., Lecco (Mazzoleni Pierangelo - Crotta Dario);
- 6) A.N.A., Lecco Gruppo Medale Rancio (Invernizzi Adelino - Castelnuovo Floriano);
- 7) C.A.I. Belleddo (Chiappa Daniele - Lafranconi Franca);
- 8) CAI Milano (Pagani Domenico - Vandoni Luigi);
- 9) C.A.I. Strada Storta, Lecco (Papini Claudio - Rigamonti Basilio);
- 10) CAI Mandello (Ciresa Marino - Torri Gianfranco).

Trofeo Massimo Lagostina

In una splendida giornata di sole ha finalmente avuto regolare svolgimento la 1ª edizione del Trofeo «M. Lagostina» che negli anni scorsi, 1973 e 1974, era invece stata bloccata dalle avverse condizioni del tempo.

La gara ha visto la partecipazione di 7 squadre (di tre elementi ciascuna), appartenenti alle sez. C.A.I. di Macugnaga, Varallo S. ed Omegna, nonché alla Sez. A.N.A. di Omegna, che hanno tutte compiuto l'intero percorso di gara dalla partenza all'Alpe Quagione, al M. Massone ed all'arrivo all'Alpe Cortevocchio.

L'organizzazione della gara è stata laboriosa e resa ancor più difficile dalle condizioni del tempo che, ancora sabato 1 febbraio, con forte bufera di vento ritardava la preparazione del tratto più alto del percorso e rischiava di impedire ancora una volta la manifestazione. Gli sforzi di tutti i molti soci delle due sezioni, preposti ai compiti di controllo, ristoro, soccorso, servizi radio e collegamenti lungo l'intero percorso, avevano però la meglio su tutte le difficoltà, meritando l'apprezzamento unanime di tutti i partecipanti.

Merito particolare va alla direzione tecnica della gara, costituita da Carlo Carmagnola (Omegna) ed Alberto Paleari (Gravellona Toce) ben coadiuvata dai due presidenti delle sezioni organizzatrici (Cotelli e Priotto).

La manifestazione ha visto la netta vittoria della squadra del CAI Macugnaga (Bettineschi-Bigio-Cresta).

Seguivano nell'ordine: CAI Varallo S. (Bossi-Riolo-Cairo); CAI Omegna (Bovio-Sardano-Pozzi); CAI Omegna (Co'-Vallazza-Oglina); ANA Omegna (Combi-Caldi-Fornezza); CAI Omegna (Combi-Carmagnola-Andreoli, femminile); CAI Omegna (Selmo-Selmo-Porta, giovanile).

Le squadre, all'arrivo, si rifocillavano al rifugio C.A.I. Gravellona Toce, accolte con la ben nota cordialità dal custode Masotti, mentre al rifugio giungevano man mano i vari controlli dopo aver compiuto la laboriosa raccolta di tutto il materiale di gara che era stato disposto lungo il percorso.

Utilizzando ancora gli sci per un buon tratto, tutti scendevano a valle, al Santuario del Boden ove aveva luogo una cena veloce e la premiazione.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1975 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 7.500
Aggregati sezione	L. 3.200
Ordinari sottosez.	L. 6.500
Aggregati sottosez.	L. 2.700
Aggregati Alpes	L. 2.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.000
Contributo volontario vitalizi	L. 5.200

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

E DATA ELEZIONI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, svoltasi nel salone della sede sociale il 28 febbraio ha stabilito che le elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali avvengano nei giorni: martedì 8 aprile, giovedì 10 aprile e venerdì 11 aprile.

TRAVERSATA MONTE CORNIZZOLO - MONTE RAI

(m. 1261)

Domenica 20 aprile 1975

PROGRAMMA:

Ore 6.20-6.30: Ritrovo ed appello in Staz. F.S. P.ta Garibaldi (biglietteria).

Ore 7.47: Arrivo a Lecco, cambio carrozza, partenza per Civate.

Ore 8.30 circa: Inizio escursione.

Ore 11 circa: Arrivo sul Cornizzolo, sosta.

Ore 14.30 circa: Arrivo sul Monte Rai.

Ore 18.27: Partenza in treno da Valmadrera.

Ore 18.48: Partenza in treno da Lecco.

Ore 19.58: Arrivo a Milano, Staz. P.ta Garibaldi.

Carattere della gita: facile escursione sulle prime propaggini delle Prealpi; molto panoramica. Discretamente lunga. Equipaggiamento: da media montagna; sufficienti scarponi leggeri.

La gita è particolarmente organizzata per i Soci ALPES.

Colazione al sacco (sul percorso esistono posti di ristoro).

Quote: (viaggio a/r in ferrovia): Soci ALPES L. 1.200 (fino a 14 anni L. 1.000); Soci CAI Milano L. 1.400 (1.400); Soci CAI L. 1.500 (1.500); non soci L. 2.000.

Nota organizzativa: premunirsi del denaro contante onde facilitare la Segreteria all'atto dell'iscrizione.

Direttori: Péder e Luciano.

GRUPPO FONDISTI

Domenica 20 aprile 1975

Manifestazione di chiusura della stagione a Chiareggio.

Con la collaborazione delle società sportive locali sarà organizzata una « Marcia di Regolarità » secondo una nuova formula. Verranno assegnati premi. Il programma dettagliato è esposto nella Sede di Via Silvio Pellico, 6.

Sottosezione COMIT

La Sottosezione Comit del Club Alpino Italiano festeggia quest'anno il 40° anniversario di fondazione. E' stata infatti costituita nell'estate del 1935, fra i dipendenti della Banca Commerciale Italiana, ed oggi conta circa 250 soci fra effettivi ed aggregati. Il Consiglio Direttivo è così composto: Presidente: Luciano Viazzi; Vice-presidente: Franco Bodina; Consiglieri: Mario Campeggi, Mario Litta, Ferdinando Ceriani, Giuseppina Cigala, Leandro Polo, Franco Malaguti, Giancarlo e Aurelio Triulzi.

Per dare maggior impulso alla nostra attività abbiamo programmato una serie d'iniziative: Corso d'introduzione all'alpinismo (escursionismo), istituzione di una biblioteca specializzata con guide e libri di montagna, formazione di un gruppo sci-alpinistico ed intensificazione delle gite sciistiche invernali, rilancio dell'attività escursionistica ed alpinistica collettiva, convenzioni per vacanze alpine e settimane bianche, estensione e collegamento della nostra attività con quella di altre filiali Comit, sistemazione e manutenzione delle opere (Galleria di Mina, Caverna delle artiglierie al Castelletto, Ferrata Lipella sulla parete nord-ovest della Tofana di Rozes e Rifugio C. Giussani a Forcella di Fontana Negra) realizzate in questi ultimi anni sulle Tofane.

Portiamo a conoscenza di tutti i soci, colleghi, simpatiz-

zanti ed amici del C.A.I. anche di altre filiali, il programma:

GITE ED ESCURSIONI ESTIVE 1975

30-31 maggio - 1-2 giugno: Alpe di Siusi (Val Gardena) - Hotel Punta d'Oro.

14-15 giugno: Pizzo Cassandra (Valmalenco), Rifugio Ventina (gita alpinistica con macchine proprie).

4-5-6 luglio: Marmolada (Valle di Contrin), Penia, a) gruppo turistico: gita a Fedala; b) gruppo escursionistico: facile traversata dalla Valle Contrin al ghiacciaio della Marmolada. Entrambi i gruppi con base albergo a Penia.

26-27 luglio: Gran Zebrù (Valfurva - Valle di Cedec), Rifugio Pizzini (gita alpinistica con macchine proprie).

5-6-7 settembre: Tofane (Val Costeana), Rif. Giussani: a) gruppo turistico: Gallerie del Castelletto; b) gruppo escur-

APERTURA RIFUGI per lo sci - alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 19 marzo fino a fine maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, telefono 0342-935501.

RIF. CASATI - Apertura dal 19 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono 0342-935507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 19 febbraio. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: cav. Carlo Hafele, Morter Val Martello (Bolzano), telefono 0473-74514.

RIF. CITTA' DI MILANO - Dal 19 marzo fino al 4 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ermanno Pertolli, Solda, telefono 0473-75412.

RIF. LUIGI PIZZINI - dal 19 marzo. Accesso da S. Caterina Valfurva - Custode Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono 0342-935513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 19 marzo fino al 4 maggio. Accesso da Solda - Custode Ottone Rainstadler, Solda.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Franscia (strada aperta). Custode: Mario Rainoldi, Sondrio, via dello Stadio 22, telefono 0342-24616 - Rifugio telefono 0342-51405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Franscia. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio). Telef. Rifugio 0342-51178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio. Telefono 0342-51198 - Rifugio 0342-51404.

PREALPI

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, tel. 0341-59105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Sempre aperto. Custode Alessandro Esposito, Pasturo.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte

le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

sionistico: ascensione alla vetta della Tofana II^a per la via ferrata.

19-20-21 settembre: Monte S. Matteo (Val di Sole), Peio. a) gruppo turistico: Albergo a Peio con gita organizzata per la visita a monumenti e luoghi caratteristici della Val di Sole; b) gruppo alpinistico: con pernottamento il 19 settembre al Rifugio Berni al Passo Gavia; traversata del S. Matteo-Giumella e discesa in Val di Peio con pernottamento al sabato in albergo. Pranzo sociale con specialità trentine per entrambi i gruppi al mezzogiorno della domenica.

29 settembre-6 ottobre: Settimana sciistica al Passo dello Stelvio.

Tutti coloro che fossero interessati e volessero maggiori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del CAI-COMIT, c/o Circolo del Personale - Via S. Paolo n. 10, Milano, aperta ogni pomeriggio dalle ore 17,15 alle ore 18,15 (telef. 88-55 interno 2786).

Sottosezione G. A. M.

SERATA DI DIAPOSITIVE

Appuntamento per il 10 aprile alle ore 21.30 in sede (via Merlo 3, Milano) per la proiezione dal titolo: «Tra le Alpi a fil di cielo».

Le diapositive sono state prodotte dalla Scuola Alpinistica Alta Brianza di Caslino d'Erba e verranno proiettate per i giovani a cui è riservata l'occasione di un incontro con la Scuola di Roccia del G.A.M.

Sezione di VARESE

19° CORSO DI ALPINISMO

La Scuola di Alpinismo Remo Renzo Minazzi della Sezione di Varese del Club Alpino italiano, presenta il pro-

ALPINISMO-ROCCIA

Completo
Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

Milano
Via Durini, 3
Tel. 701044

La ditta più vecchia
L'attrezzatura
più moderna
Sartoria Sportiva

Un nuovo film di Gaston Rebuffat

Il famoso alpinista francese Gaston Rebuffat ha presentato di recente a Parigi il suo ultimo film «Le horizons gagnés», dove l'alpinismo appare come divertimento, un piacere accessibile a uomini d'ogni età.

Gaston Rebuffat non è nuovo a questo tipo di cinema; già nel 1955 presentò al Festival di Trento «Stelle e tempeste», film che tuttora fa testo nel catalogo della Cineteca del Club Alpino. Nel 1961 presentò a Trento «Tra terra e cielo». E con entrambi questi film fece numerose serate, anche in Italia, riscuotendo ovunque grande successo.

Ora ci è giunta la notizia che è riuscito a realizzare finalmente il suo terzo film, conforme al suo stile. Vengono riprese sei ascensioni, commentate da una colonna sonora, con altrettanti diversi compagni di cordata, in ambienti suggestivi (il cineoperatore è René Vernadet).

Con Edwin Mathews, alpinista del Colorado, Rebuffat sale la Meje e la Barre des Ecrins, nel Delfinato; con Jean Juge, presidente dell'UIAA compie la traversata completa delle Aiguilles de Chamonix; con Lino Donvito lo vediamo nella traversata delle Torri del Vaiolet; col giapponese Suzuki è sulla parete nord del Dente del Gigante; con Christian Ringeval, guardia del Parco nazionale dei Pirenei, arrampica in quelle montagne e infine con il giurista Conrad Kirch sale la est del Grand Capucin.



Il critico Olivier Merlin su «Le Monde» del 4 gennaio scorso si è così espresso: «Si segue, ripresa dopo l'altra, la progressione delle cordate in un'altalena di piani lunghi e primi piani nel silenzio minerale fra le placche, le guglie e gli strapiombi senza fine...» e ancora: «le riprese che vedono Rebuffat arrampicare costituiscono degli indiscutibili pezzi di bravura...».

Questo film Rebuffat lo ha già iscritto al prossimo Festival di Trento. Dopo il Festival Rebuffat spera di essere nuovamente invitato a fare una tournée fra le Sezioni del C.A.I. Riteniamo doveroso facilitare gli interessati che volessero maggiori ragguagli in proposito segnalando l'indirizzo dell'ing. Lino Donvito (C.so Galileo Ferraris 109, 10128 Torino), che rappresenta Gaston Rebuffat in Italia.

gramma del suo 19° Corso di Alpinismo.

L'evoluzione alpinistica di questi ultimi anni suggerisce una impostazione nuovo del Corso sotto il profilo tecnico e didattico. L'organico della Scuola composto da numerosi Istruttori Nazionali affiancati da Istruttori Sezionali di notevoli capacità alpinistiche, si presenta con l'abituale spirito di equipe che permette un lavoro unitario sostenuto da un'esperienza di parecchi anni.

La quota di iscrizione al Corso sarà di L. 15.000 comprendente quota assicurativa che dovrà essere versata all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso la Sede Sezionale del C.A.I. Varese. Si apriranno il giorno 3 aprile e si chiuderanno a posti disponibili esauriti.

Per ogni delucidazione o dettaglio rivolgersi direttamente in Sede nelle serate di martedì e venerdì.

Tutti gli allievi saranno sottoposti a visita medica e saranno giudicati dal medico sportivo della Scuola.

Il Corso è limitato a 24 allievi.

Direttore I.N. Adriano Castiglioni - Vice Direttore Duilio Vian.

Sezione di VENTIMIGLIA

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito dei risultati delle elezioni sociali che si sono svolte lo scorso 14 febbraio, i componenti il nuovo Consiglio Direttivo della nostra Sezione si sono riuniti martedì

18 per procedere alla ripartizione delle cariche sociali, che all'unanimità sono state così assegnate:

Presidente: cav. uff. Albino Ballestra.

Vice Presidente: sig. Claudio Pallanca.

Segretario: rag. Pietro Raneri; Cassiere: rag. Mauro Pese.

Consiglieri: sig. Franco Gambino; geom. Mario Macchiavello; sig. Bruno Morabito;



ARIA DI MONTAGNA

SOGGIORNI CON
ESCURSIONI FACOLTATIVE
ESCURSIONISMO
FOTOGRAFICO
ALTA MONTAGNA
FACILE E DIFFICILE
SCUOLA DI ALPINISMO
ARRAMPICATE SCELTE

La sicurezza, la cordialità, l'entusiasmo del gruppo guide alpine «Aria di Montagna».

Settimane, tutto compreso, da L. 90.000

Informazioni e depliant: Aria di Montagna, c/o Sada Viaggi, Via di Vittorio 4, tel. 0125/2103, 10015 Ivrea (Torino).

sig. Piero Rattazzo; sig. Enrico Tarabusi.

Past President: geom. Achille Gallinella.

Sezione VERBANO

9° CORSO DI ALPINISMO

La Scuola di alpinismo « G. Moriggia » — ufficialmente riconosciuta dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. — organizza un corso di alpinismo, articolato nelle seguenti fasi:

Marzo e aprile: nuove tecniche di assicurazione, calata e risalita; progressione della cordata; tecnica di arrampicata su roccia.

Maggio e giugno: tecnica di arrampicata su neve e su ghiaccio; salite di applicazione in roccia, neve, ghiaccio e misto.

Ottobre e novembre: progressione della cordata in discesa; nuove tecniche di autosoccorso della cordata.

Sezione di COMO

PROGRAMMA PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

12-13 aprile: Raduno Internazionale di Sci Alpinismo.

Maggio-giugno: Scuola di Roccia « Nicola Pedraglio ».

29 maggio: celebrazione del giorno anniversario della fondazione della Sezione.

Luglio-agosto: Spedizione collettiva extraeuropea.

Agosto-settembre: Attività Alpinistica Individuale.

18-19 ottobre: Congresso Nazionale degli Istruttori di Alpinismo e Sci Alpinismo.

Pubblicazione del volume « Il Rifugio » relativo alla vita ed all'attività della Sezione nel 2° cinquantenario.

Inoltre la Sezione Integrerà le sopra indicate manifestazioni con riunioni propagandistiche culturali ed escursioni collettive che dovrebbero culminare con l'escursione alla Capanna Como primogenita di tutti i rifugi che vorremmo ripristinata e raddoppiata nella capienza.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso
REDATTORE
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2. luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza pagina L. 40.000, un quarto di pagina L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000, un sedicesimo L. 10.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Leccheal
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano



Alpinismo
Sci
Abbigliamento sportivo

**PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO**

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

GIRO FILATELICO CERRO TORRE

**3 buste affrancate di grande valore filatelico
a ricordo dell'indimenticabile impresa dei Ragni
in Patagonia**

Lire 5000

Richiedere subito a Ragni di Lecco

Via Roma, 51 - 22053 Lecco

LA MONTAGNA CHIAMA

chiede piena lucidità di valutazione e pronta sicurezza di decisione; molte volte è direttamente in ballo l'incolumità personale. Si può parlare di rischio, ma è un rischio calcolato: è necessario essere spietatamente sinceri nel valutare la propria forma fisica e la capacità tecnica. Un bluff non è concesso.

Nel corso della salita e nelle lunghe marce di avvicinamento, nella ricerca della « via » e nelle ritirate strategiche, agisce un altro centro propulsore dell'andare in montagna: è il gusto per l'esplorazione, per l'avventura, per l'imprevisto. Esso mette in azione quella capacità di ricerca, di adattamento, di arricchimento interiore, che è l'essenza della giovinezza. E tu avanzi con entusiasmo superando la fatica perchè sai che dietro quel costone, oltre quel passo, al di là di quella cresta ci sarà una nuova prospettiva, un diverso scorcio, una via più interessante.

C. S.

PILIER D'ANGLE

rotte ricoperte di ghiaccio e di neve, difficoltà sul IV grado, finchè scorgiamo sulla nostra destra, ad una ventina di metri e un pò più in basso, il famoso lungo traverso di Bonatti. Placche completamente lisce e rese impraticabili dal ghiaccio non ci consentono di raggiungerlo. Stiamo dunque tracciando una via nuova, con le incognite che comporta.

Proseguiamo in arrampicata libera, appoggiando sempre a sinistra, utilizzando qualche cordino posto a cavallo di spuntoni tenuti solidi dal ghiaccio; poi c'è una placca di 40 m (V+) e ci vogliono 6 chiodi. Una fermata scomoda, un'altra placca di 35 m anch'essa molto impegnativa, quindi per rocce non difficili ma instabili — ci muoviamo sui resti della frana del 1920 — per piccoli diedri e salti di roccia, sempre tenendo verso sinistra, usciamo sullo spigolo che dal Colle del Peuterey sale in vetta al Pilier d'Angle. Siamo fuori dalla parete est, ce l'abbiamo fatta. L'ora è tarda. Ricaviamo uno spiazzo sulla neve per il bivacco. Il tempo è bello; fa molto freddo; un'altra volta il collegamento radio non avviene. Sul nostro fianco l'affascinante architettura dei

Piloni; sulla vetta del Monte Bianco gli ultimi raggi del sole illuminano la neve turbinata dal vento.

Il 23 febbraio proseguendo per rocce abbastanza facili raggiungiamo la Cresta del Peuterey; qui il ghiaccio è di un bianco azzurrognolo, durissimo, e ci dà molto da fare perchè con difficoltà si riesce a scalinare o mettere qualche chiodo. Solo alle 20,30 raggiungiamo la vetta del Monte Bianco di Courmayeur col chiarore del plenilunio. La notte trascorsa a 4.770 m d'altitudine, con una temperatura di 40 sotto zero, lascia le sue tracce di malessere e principi di congelamento.

Sempre con tempo splendido raggiungiamo la vetta del Monte Bianco e cominciamo la discesa; a causa delle condizioni fisiche di alcuni di noi ci fermiamo al rifugio del Gôûter.

Il 25 febbraio portiamo a termine il resto della discesa che ai nostri infortunati richiede un ulteriore notevole sforzo.

G. R.